

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

## contro la guerra!

Come editoriale per il numero di marzo, la Redazione ha deciso di fare proprio il comunicato del Consiglio di gestione del Circolo culturale G. Ghislandi contro la minaccia di guerra all'Iraq.

Da mesi l'amministratore Bush e quella inglese di Blair vanno cercando e costruendo pretesti per giustificare una decisione che risulta con tutta evidenza già presa. L'Onu, i singoli Stati, l'Unione Europea, la stessa Nato sono stati sottoposti a pressioni e ricatti che fino a poco tempo fa sarebbero stati inimmaginabili e ciò solo per soddisfare il desiderio anglo-americano di mettere le mani sul petrolio irakeno, incuranti del disastro umano, ambientale e del risentimento antioccidentale che quella guerra potrà provocare.

L'obiettivo dichiarato di abbattere il dittatore Saddam Hussein non è credibile perché egli è stato per anni sostenuto, armato e aizzato proprio dai suoi attuali antagonisti. Costoro, inoltre, sostengono dittature non meno spaventose in mezzo mondo, che usano per propri scopi di predominio, incuranti della violazione quotidiana dei basilari diritti umani e civili.

La storia ci insegna che le guerre non risolvono i problemi ma li aggravano.

La dottrina Bush della guerra preventiva è un incitamento all'illegalità internazionale e la sua attuazione sarebbe un crimine contro l'umanità al pari del terrorismo di Bin Laden che, non a caso, può ancora liberamente scorazzare e lanciare i suoi proclami fameticanti in direzione di masse diseredate sempre più recettive all'odio antioccidentale.

Per queste ragioni il Circolo Culturale Guglielmo Ghislandi manifesta la sua totale opposizione all'annunciata guerra e aderisce alla giornata di digiuno del 5 marzo 2003 promossa dal Papa, invitando tutte le persone che hanno a cuore la coesistenza umana a partecipare al digiuno e alle iniziative che si assumeranno per la Pace mondiale e contro guerre e terrorismi, perseverando nell'esposizione su un numero sempre più ampio di case, luoghi di lavoro, scuole e uffici pubblici del vessillo multicolore della Pace.

Civitate Camuno, 27 febbraio 2003



«... all'inaugurazione della centrale di potabilizzazione che "Un ponte per..." ha ripristinato nel 1999 a Bassora c'era tutta la gente del quartiere. È stato molto bello e ci ha ripagati delle tante difficoltà che abbiamo dovuto superare, mentre proseguiva nella stessa città la ormai triennale gestione del dispensario contro le malattie gastrointestinali».

"Un ponte per..."

(Associazione per la solidarietà internazionale)

## siamo su una brutta strada

ma più che una strada, ormai, sta diventando una sorta di "passerella" per ministri (da Prandini a Lunardi) e parlamentari

di Tullio Clementi

I lettori mi perdoneranno se, in via strettamente eccezionale, farò ricorso ad un'autocitazione per introdurre alcune brevi considerazioni sullo stato della viabilità camuno-sebina. È dal "Pungolo", infatti, che recupero il seguente brano (scritto esattamente vent'anni fa): «Di questo passo - scrivevo - anche se Nostradamus non l'ha previsto, è facile presumere che entro il Duemila si arriverà almeno a Capodiponte...». Ovvero, quando la fantasia sta al di sotto della realtà.

Vent'anni fa! Vent'anni, nel corso dei quali siamo passati attraverso le più grandi mobilitazioni immaginabili in un territorio angusto come quello camuno-sebino e, immancabilmente, le più brucianti delusioni: dalla grande illusione salvifica incarnata nel ministro Prandini (l'Uomo della Provvidenza), alla sua prematura scomparsa per la "tangente"; dall'improvvisa irruzione di Mani Pulite nei capitolati di appalto, alla sua altrettanto sconvolgente, e non certo spontanea, eclissi; dalle grandi manifestazioni sindacali degli anni Novanta (chi non ricorda le colorite provocazioni rappresentate dall'asino satiricamente bardato o della pala meccanica carica di operai edili, a Sulzano, sulla Sebina

Orientale?), alla costituzione del Comitato camuno-sebino per la viabilità; dagli accorati - e a volte comprensibilmente "arrabbiati" - appelli di De Toni, agli ultimi slittamenti sul filo di un'emergente nuova Tangentopoli e, quindi, all'ingombrante e strumentale "cappello" posato dal parlamentare camuno Caparini su uno dei temi più sentiti dai camuni, assieme alla Sanità.

Il tutto avviluppato da un unico, sottile e malizioso, filo conduttore: l'accusa di

segue a pagina 4

### NELLE ALTRE PAGINE:

|   |        |
|---|--------|
| Passi da gigante, ragazzi .....             | pag. 2 |
| Nel solco dell'Oglio .....                  | pag. 2 |
| Robe da... Paz .....                        | pag. 2 |
| Ds: da Breno a Roma (e ritorno) ...         | pag. 3 |
| Secas: aggiungi un posto a tavola ....      | pag. 3 |
| Inquinati, ma... disciplinati .....         | pag. 3 |
| Tapioca: informazione &... ..               | pag. 3 |
| Boario Terme, se ci sei batti un Bit .....  | pag. 4 |
| Ritratto: Zalesky .....                     | pag. 4 |
| L'acqua è di tutti .....                    | pag. 5 |
| Via quelle bandiere, anzi, no! .....        | pag. 5 |
| Roma: 3 milioni più... 150 .....            | pag. 5 |
| Ambiente: chi inquina cosa? .....           | pag. 5 |
| Garda (Sonico): sogni e... realtà .....     | pag. 5 |
| Breno: convegno sulla scuola .....          | pag. 5 |
| Ambiente & dintorni .....                   | pag. 5 |
| Shoah: la memoria e il rito .....           | pag. 6 |
| Il Tribunale per i diritti del malato ..... | pag. 7 |
| Recensioni: .....                           | pag. 7 |
| Lettera al sindaco di Breno .....           | pag. 8 |
| A proposito di "difensore civico" ...       | pag. 8 |
| Valcamonica on-line .....                   | pag. 8 |

Turismo in Valcamonica, ovvero: i "buchi" e le occasioni perdute

Monica Andreucci, a pagina 4

## passi da gigante, ragazzi *(di Michele Serra, La Repubblica)*

Che la direzione di una rete televisiva pubblica traslochi a Milano non sarebbe, in sé, uno scandalo, se questo trasloco dipendesse dall'emergere di una nuova classe dirigente milanese, dotata di idee, progetti e cultura. È così che si fanno le rivoluzioni vere: prima nasce un nuovo blocco sociale, con i suoi dirigenti e i suoi intellettuali. Poi le forme istituzionali e politiche si adeguano al cambiamento. La ridicola devolution decisa dal ridicolo Cda della Rai fa l'esatto contrario: sposta un cadreghino vuoto (quello occupato dal leghista Marano) nel vuoto pneumatico del Nord bossiano, minoritario, incolto e clientelare, il tipico sottopotere di provincia già distintosi per le dirette di saghe paesane e cori da osteria. Il clima è lo stesso di certi premi letterari irpini o rassegne canore calabresi organizzati per favorire il cognato assessore: un miserabile clima strapaesano, unto e mediocre. Di devolution ne abbiamo già avute a gogò, in passato, quando la Rai democristiana appaltava ai suoi valvassini di contado gli scarti di palinsesto per la festa del broccolo e la premiazione delle amanti dei sottosegretari. Un velo di pudore relegava a notte fonda queste patetiche marchette. Ora le vedremo in prima serata, e con tutti i crismi della "rivoluzione federalista". Passi da gigante, ragazzi!



## la Regione Lombardia e il dissesto idrogeologico

### NEL SOLCO DELL'OGLIO: "ACQUA PASSATA", MA NON SOLO

di Marco Venturini (\*)

La soluzione dei problemi legati al dissesto idrogeologico del territorio è una sfida che, negli ultimi anni, la Regione Lombardia ha deciso di affrontare dotandosi di nuovi strumenti normativi e avviando alcuni importanti progetti finalizzati alla conoscenza del territorio ed alla pianificazione degli interventi su di esso. Lo strumento normativo fondamentale adottato è la legge n.41 del 24 novembre 1997, «Prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti»; questa legge obbliga i Comuni a verificare la compatibilità fra le previsioni urbanistiche e le condizioni geologiche dei loro territori per mezzo di adeguati studi, con priorità per i Comuni con aree di potenziale rischio geologico o recentemente interessati da danni a seguito di dissesti idrogeologici.

Nel 1998 è stato avviato un progetto denominato «Definizione delle zone a rischio idrogeologico alla scala di sottobacino idrografico», con l'obiettivo principale di produrre una cartografia del rischio idrogeologico da utilizzare come base per gli studi da eseguire ai sensi della citata Legge Regionale 41/97.

Per avviare tale progetto sono state scelte 4 aree, tra le quali il territorio Valcamonica-Val di Scalve. Attraverso il Sistema Informativo Territoriale (tuttora in fase di sviluppo), quindi, sulla base di studi iniziati nel 1980, è stata elaborata una Cartografia Geoambientale che illustra, tra gli altri, aspetti specificamente geologici del territorio (litologia, geomorfologia, idrologia, dissesto idrogeologico e pericolosità, degrado ambientale).

Da segnalare, infine, un lavoro dell'Istituto Regionale di Ricerca dal titolo «Individuazione a fini urbanistici delle zone potenzialmente inondabili. Ricerca storica e analisi geomorfologia - Fiume Oglio - Valcamonica». Si tratta di uno studio che, basato su ricerche storiche e analisi geomorfologiche del territorio, ha portato all'individuazione delle zone di fondovalle soggette al pericolo d'inondazione in 17

Comuni lungo il corso dell'Oglio, da Ponte di Legno a Darfo-Boario Terme.

La ricerca è accompagnata da una approfondita analisi storica, realizzata presso numerosi archivi e biblioteche: per ogni comune esaminato è stata redatta una relazione tecnica corredata da schede storiche di catalogazione dei danni in occasione dei vari eventi di piena. Sulla base delle informazioni raccolte, quindi, nell'intento di fornire informazioni utili anche ai fini della prevenzione ed alle differenti destinazioni d'uso del territorio, sono state redatte carte dei danni pregressi e delle aree potenzialmente inondabili.

Nell'illustrare lo studio gli stessi autori ne denunciano però alcuni limiti, legati principalmente alla scelta di esaminare solo il corso dell'Oglio quando molti torrenti laterali hanno causato, in passato, gravi danni e rilevanti dissesti. A completamento del lavoro

sarebbero inoltre necessari un dettagliato studio idraulico e un'analisi pluviometrica. Ad ogni modo le informazioni che esso fornisce saranno certamente di grande utilità per future pianificazioni territoriali.

In conclusione, vorrei riportare una affermazione contenuta nella relazione sullo studio che, per quanto risaputa, sottolinea efficacemente una volta di più la necessità di una attenta pianificazione dell'uso del territorio: «Analizzando la storia delle piene di un corso d'acqua si può notare come i tratti fluviali ove sono avvenute le esondazioni e le zone in cui le acque si sono espanse siano quasi sempre le stesse. Quando sono state colpite aree che mai prima erano state inondate, nella maggior parte dei casi ciò è stato provocato dalla presenza di nuove opere antropiche che hanno modificato il territorio e la sua evoluzione».

(\*) geologo

## FESTEGGIAMENTI AL "GOLGI" DI BRENO

### robe da... Paz

Sabato 1° marzo il Liceo "Golgi", di Breno, festeggiando i suoi quarant'anni di vita, ha ritenuto opportuno mettere in programma la celebrazione di una messa, officiata da preti ex studenti della stessa scuola (statale), ed il collettivo "Paz" (evocando l'antico sogno di Martin Luther King ("We have a dream") a commentato l'evento con la diffusione di un volantino di cui riproduciamo un breve brano: «Ci piacerebbe essere in una scuola pubblica, laica, pluralista. Ci piacerebbe trovarci in una scuola che mostri uguale attenzione e rispetto per i credenti delle più diverse confessioni e per i non credenti; per coloro che pongono a fondamento della dignità dell'uomo l'essere stati voluti da un dio e per coloro che assumono su di sé il peso di dare senso al proprio esistere; per coloro che scelgono

di vivere l'emozione di un rito investito di sacralità per cementare appartenenze, fratellanze, elezioni e per coloro che scelgono di condividere responsabilità e pensieri, conoscenza e conflitto in una dimensione che è storica e umana. Ci piacerebbe trovarci in una scuola capace di reale tolleranza...». E se vi sembra poco...



*"... Non importa la bellezza o la bruttezza: queste sono cose relative. Ciascun volto è il simbolo della vita. E tutta la vita merita rispetto. È trattando gli altri con dignità che si guadagna il rispetto per sé stessi"*

Tahar Ben Jelloun

## Ds: da Breno a Roma (e ritorno) contro la guerra

Il gruppo "Democratici di Sinistra-Ulivo" del Senato ha ricevuto il comunicato approvato dai Democratici di sinistra della Media Valle nello scorso mese di febbraio (pubblicato anche su Graffiti), e risponde:

«Prendiamo atto con viva soddisfazione delle sempre più numerose prese di posizione delle Unità di Base contro la guerra. Il lavoro di sensibilizzazione è stato talmente vasto e capillare da riuscire a dare vita ad una manifestazione imponente come quella di sabato 15 febbraio, che ha visto sfilare milioni di persone per le strade di Roma.

La nostra speranza è che il fronte pacifista si continui ad allargare e che questo possa spingere il governo italiano a lavorare per sostenere le iniziative internazionali tese a scongiurare il ricorso alla guerra»

PROFONDO NORD (a cura di Bruno Bonafini)

## Secas: aggiungi un posto a tavola...

Ma gli amici in più, in questo frangente, sarebbero almeno tre, non uno solo, come nella nota filantropica canzone. Che, peraltro, potrebbe benissimo fornire il sottofondo canoro alla conclusione della crisi Secas. Sì, quella scoppiata col "tradimento" di Edoardo Mensi, sindaco di Breno e presidente del Bim, che prima pattuisce l'appoggio in sede assembleare ad un presidente di centrosinistra, poi con il pacchetto azionario determinante del suo Ente fa eleggere un presidente di centrodestra.

Crisi trasferita poi al Bim e infine "pagata" dal Mensi con la cessione delle "sue" quote azionarie Secas alla Comunità montana, che può imporre così riparazione al torto. Ma siccome ormai non è facile spodestare un Presidente come Luigi Pelamatti, ben sponsorizzato in famiglia e fuori (dal genero, che rappresenta la Provincia di Brescia in Secas), ecco trovata una originale soluzione. Il tavolo delle riunioni del Consiglio di amministrazione è largo e capiente (è stato commissionato ai tempi lontani del pentapartito), e c'è posto per altri tre al tavolo, giusto quanto serve per dar rappresentanza a chi, Enti territoriali e componente politica, era stato prima escluso. E senza "far uscire" nessuno ("Dio me l'ha data..."). Se poi, così facendo, passa a dieci membri il già numeroso Consiglio d'Amministrazione ora di sette componenti, questo non sembra preoccupare.

Preoccupati sembrano invece i Sindacati confederali del Comprensorio, che manifestano anch'essi qualche riserva sull'efficienza e sullo spreco che può venire da un organo pletorico. E soprattutto chiedono che in Secas si chiuda la stagione delle diatribe e si torni a parlare di economia e delle sue non secondarie esigenze, si torni a ridare ruolo all'Osservatorio sull'occupazione, a ridare voce alle esigenze degli operatori e degli Enti del territorio. Tutto quello, insomma, che in questi mesi è rimasto fuori dal contendere.

## LETTERE IN REDAZIONE

### inquinati, ma... disciplinati



Gentile direttore, qualche tempo fa è stato costituito un altro corpo di gendarmi, la polizia provinciale che come letto su molti quotidiani doveva essere un corpo che in prevalenza sorvegliava il territorio provinciale nel campo dell'ecologia.

Essendo un ecologista convinto salutavo questo come una cosa molto positiva perché in Valcamonica si ha bisogno di una maggiore sorveglianza del territorio, ma con mia grande sorpresa dopo qualche mese dalla discesa in campo di questi poliziotti vedo che anche loro si mettono sulle strade a dare la caccia a qualche automobilista indisciplinato, mi sono chiesto: che il controllo dell'ecologia sia sulle strade asfaltate? Spesso anche io sono un automobilista, e non penso che sulle nostre strade non ci sia bisogno di tutti questi controlli avendo la Vallecamonica una sola strada che parte da Pisogne ed arriva al Tonale.

Qualche giorno addietro mi sono recato da Breno ad Edolo e sono stato fermato ben quattro volte. Prima volta: polizia stradale; seconda volta: Polizia provinciale; terza volta: Guardia di finanza; quarta volta: alle porte di Edolo i Carabinieri. Mentre viaggio mi guardo anche in giro e vedo che in Valcamonica ci sono molte discariche abusive, ne elenco alcune: Esine, località quagliodromo c'è una discarica abusiva addirittura autorizzata dal sindaco, ed il rifiuto depositato è di una ditta di filati come dice un cartello messo nelle vicinanze, è da un anno che è depositato su di un terreno senza nessuna protezione. Breno in località Prada di Losine ci sono delle scorie sotto il cavalcavia della superstrada depositate da anni e segnalate più volte da varie associazioni. In località Onera vicino al fiume Oglio vi è una discarica abusiva di materiale proveniente da spazzamento stradale e altro materiale inerte. Berzo Inferiore in località Marucche sulla strada che costeggia il torrente Grigna è una discarica unica di inerti e elettrodomestici (frigoriferi, televisori ecc.).

Sulla strada che porta a San Glisente altra discarica; a Berzo Demo, di fronte al bivio per la Valsaviore, ci sono depositati vicino all'argine del fiume Oglio dei grossi trasformatori elettrici, ricordo che potrebbero contenere Pcb come altri trovati nel Comune di Piancogno lo scorso anno, dove avevano inquinato il terreno, ad oggi ancora non è stato bonificato. Allora mi chiedo non dovrebbe essere il lavoro della Polizia provinciale quello di sorvegliare che non venga inquinato il territorio, se poi si guarda anche il fiume Oglio da Edolo a Pisogne è una discarica unica, e spesso si trova anche dell'ondulato (materiale che contiene amianto) abbandonato. Per concludere spero che quando verrà istituito il corpo della Polizia regionale anche loro si mettano sulla strada a cercare qualche automobilista indisciplinato. (Stefano Bonafini)

## TAPIOCA

### informazione &...

Con il titolo "Informazione o disinformazione?, questo è il problema" (e con relatori di grande prestigio), L'Associazione Tapioca di Darfo Boario Terme ha promosso una serie di iniziative su vari temi di stretta attualità.

Ne riproduciamo sinteticamente il calendario, comprese quelle iniziative già svolte nelle scorse settimane:

VENERDÌ 28 FEBBRAIO

**Guerra:** Raniero La Valle

VENERDÌ 7 MARZO

**Globalizzazione:** Raniero La Valle

VENERDÌ 28 MARZO

**Religioni:** Giovanni Avena

GIOVEDÌ 3 APRILE

**Economia:** Miriam Giovanzana

VENERDÌ 11 APRILE

**Consumi:** Andrea Saroldi

VENERDÌ 30 MAGGIO

**Un'altra informazione è possibile:**

Giulietto Chiesa

**NOTA:** I convegni si svolgeranno presso la sede della Caritas (ex Istituto Salesiano), in via Scura, 1 a Darfo Boario Terme, con inizio alle ore 20.30.

## TURISMO CAMUNO, OVERO: "BUCHI" E OCCASIONI PERDUTE Boario Terme, se ci sei, batti un BIT

di *Monica Andreucci*

"Padiglione n° 19; stand di superficie mq 200 circa; posto di fronte allo spazio della Regione Lombardia; significativa la posizione d'incrocio tra due percorsi frequentati; 32 persone impegnate continuamente...." Siamo alla BIT (Borsa Internazionale del Turismo), appuntamento annuale a Milano irrinunciabile per chiunque (chiunque!) si voglia mettere in bocca la parola "Turismo", ma, forse, chi dalle nostre parti oltre a parlarne pretende di farlo, là non ha mai messo piede.

L'introduzione tecnica era quella relativa ai "cugini" della Valtellina, gente tosta il cui territorio ha infinite somiglianze con quello camuno (purtroppo solo la geografia ci accomuna).

In sostanza, in quello spazio era ricostruita in materiale autentico – mica cartongesso – una baita a grandezza naturale. Intorno e dentro la riproduzione, con materiali ed attrezzature varie degli antichi mestieri: dal calzolaio alle filatrici, dal laboratorio per gli sci in legno massello a quello per la tessitura. E poi i casari, i norcini, le "pizzoccherie", tutti all'opera "in diretta" tra montagne di carne e farina di grano saraceno, fiumi di latte e vino, con i fornelli sempre accesi. Solo a parlarne viene l'aquilina,

ed al pubblico della BIT non è stato lesinato neppure un assaggio. Inutile dire che, alla fine dei quattro giorni, sono state distribuite quintalate di materiale divulgativo oltre al cibo ed all'autentica atmosfera montanara, rievocata dai simpatici vecchietti "doc" del gruppo tradizionale Sant'Anna di Piatta (Valdisotto). Il "colpevole" di tutto ciò è Giordano Bongiolatti: sì, proprio quello che Boario Terme si è lasciato sfuggire dopo averlo chiamato come manager turistico per l'Associazione Albergatori! La notizia non ha bisogno di commenti: con i mezzi, ma soprattutto con la fiducia giusta ed un ambiente economicopolitico che davvero creda nell'industria dei viaggi



e vacanze, quella persona lì avrebbe fatto faviille anche per la Vallecamonica. Tra l'altro aveva già ben cominciato, pur se pochi ricordano quanto dovette faticare per concretizzare l'idea del primo, in assoluto, "Villaggio Turistico Termale". Adesso qua, per tutta risposta alle vulcaniche iniziative d'oltre Aprica, non ci si limita a rendere impossibile la vita di chi va cercando incisioni rupestri e civiltà Camuna alle Fiere come la BIT: si fa somma di... buchi. Strano modo di promuovere il turismo.

**NOTA:** Per trovare qualche immagine o informazione locale alla scorsa "Borsa" ci si doveva davvero impegnare tanto. Quanto poi ai "buchi", il riferimento è alla recente fusione Secas-Boario Congressi, due imprese che – si sa – non danno bilanci pantagruelici.

**Per inciso:** la baita valtellinese, con tutto il lavoro ed il materiale che ha comportato, non è costata affatto una fortuna. Cioè, poco più dell'impegno per l'annuale strenna natalizia ai clienti d'una banca nostrana qualsiasi.

### ***fra un decennio anche da noi?***

*«Come già sostanzialmente deciso lo scorso autunno all'ultimo congresso del partito comunista, i leader ultra-settantenni della Repubblica popolare cinese si accingono a farsi da parte. E a cedere il passo ai "giovani", cioè alla generazione dei sessantenni».*

(L'Unità, 6 marzo 2003)

RITRATTO (a cura di Guido Cenini)

### **Zalesky**

Romain Zaleski, franco-polacco proprietario della Tassara di Breno, raddoppia la sua quota nel capitale di Banca Lombarda. Il finanziere ha portato la sua partecipazione a un livello molto vicino al 5%: un'operazione che potrebbe fare della Carlo Tassara il primo, oppure uno dei primi soci singoli, dell'istituto di credito che riunisce nel Patto di sindacato il 48,5% del capitale. Nella primavera del 2002 Zaleski aveva fatto il suo ingresso nel Consiglio di amministrazione di Banca Lombarda accreditato di una quota del capitale pari al 2,4%. Ma non si è fermato. Nonostante il crescente impegno nel settore energetico, il finanziere non ha trascurato gli investimenti nella banca che vanta Giovanni Bazoli (presidente di Banca Intesa) come vice presidente ed è uno dei soci storici dell'istituto di credito milanese.

Oltre ai 66 milioni di euro stanziati tra il 2000 e il 2001, il patron della Tassara ha messo sul piatto l'anno scorso altri 93 milioni. Zalesky si dimostra sempre più un finanziere rampante la cui preoccupazione fondamentale è quella di investire i guadagni di borsa, mentre la fabbrica di Breno passa sempre più in secondo piano. Si assiste di giorno in giorno al disimpegno dalle attività produttive della valle per interessarsi della economia finanziaria. È di questi tempi la notizia della crisi dell'Olcese, che segue quella sempre meno evidente, ma reale, della Tassara. Gli operai a casa, le ristrutturazioni a rilento, la riconversione ancora da definire e da chiarire, ma intanto si gioca alle acquisizioni bancarie a suon di milioni di euro. Ci si aspetterebbe un intervento più deciso ed incisivo da parte dei sindacati, dei partiti, degli amministratori e dei politici locali. La denuncia di questi fatti e di questi personaggi deve essere fatta a voce alta e forte perché tutti la sentano e non facciano finta di niente.

dalla prima pagina

### **siamo su una brutta strada**

moralismo, ieri, verso quanti denunciavano le malefatte del Prandini (che, se lasciato in pace, «ci avrebbe fatto almeno le strade»), e oggi la Tempesta giudiziaria che i giudici milanesi (sempre il solito "covo di rossi") hanno scatenato contro i vertici lombardi dell'Anas.

Niente di nuovo sul fronte della viabilità, dunque, e neppure su quello della moralità. Nel senso che anche le ultime sfuriate di Ghirardi (Cgil), Ravelli Dammioli (Cisl) e De Toni (Comunità montana di Valle Camonica) contro l'Anas, l'attuale ministro dei trasporti ed parlamentari camuni, si sviluppano sull'ormai sperimentato e sofferto percorso tracciato negli ultimi vent'anni.



### “TRASVERSALITÀ” UTILE l’acqua è di tutti

«Martedì 11 febbraio la commissione esteri della Camera si è espressa all’unanimità contro la privatizzazione dell’acqua. Lo ha fatto approvando una risoluzione (primo firmatario Valerio Calzolaio, deputato dei Ds) che impegna esplicitamente il governo italiano, in vista dell’incontro a settembre della Wto [Organizzazione Mondiale del Commercio] a Cancun, ad escludere la fornitura di acqua dalla trattativa nel negoziato sulla privatizzazione dei servizi pubblici». E, quindi, «Il governo si è impegnato a favorire la partecipazione di soggetti ed enti impegnati nella gestione pubblica dell’acqua [...]

e a finalizzare, nel futuro, tutti gli interventi delle cooperazione allo sviluppo verso una strategia mirata a garantire il diritto di accesso all’acqua». (*“Carta”, n. 6, febbraio 2003*)

### CAPODIPONTE, CEDEGOLO... via quelle bandiere, anzi, no!

È bastata una telefonata dei Carabinieri la mattina del 14 febbraio (proprio il giorno prima dell’imponente manifestazione per la pace a Roma) per spingere il comune di Capo di Ponte a togliere la bandiera della pace, appesa davanti al monumento antistante l’ingresso del municipio. Come se la vergognosa circolare del Consiglio dei Ministri fosse un imperativo assoluto, da rispettare a tutti i costi. Decisamente più coraggiosi i sindaci di Cedegolo e Savio che – forse anche per ripicca nei confronti dell’esecutivo – l’hanno appesa proprio il giorno dopo il provvedimento di Palazzo Chigi. (*f.f.*)

### DALLA VALLE A ROMA tre milioni più... 150

Tra i tre milioni di manifestanti per la pace, a Roma c’erano anche circa 150 camuni. Due pullman sono partiti alla volta della capitale (uno di Rifondazione, l’altro della Cgil), mentre molti altri – visto l’alto numero di partecipanti – hanno dovuto raggiungere Brescia e salire sui due treni speciali organizzati dal Brescia Social Forum. (*f.f.*)

### AMBIENTE chi inquina cosa?

La Lombardia detiene un triste primato: quello della regione con il maggior numero di impianti industriali a rischio d’Italia. E Brescia, con 28 ditte a rischio, nella classifica si trova appena dopo Milano, Varese e Bergamo. Secondo il rapporto 2002 dell’Apat (agenzia per la protezione dell’ambiente e per i servizi tecnici) la Vallecarnonica è interessata da una sola azienda, a rischio cosiddetto “moderato”. Si tratta della *Liquigas Spa* con sede a Piancamuno. Perché tutte le altre fabbriche o fabbrichette che inquinano l’aria (emissioni di fumi senza depuratori) e il suolo (scarichi nei fiumi, discariche non autorizzate, Pcb) non sono state censite? Forse perché il parametro inquinamento non è considerato un fattore di rischio, al pari di uno scoppio o di un altro qualsiasi guasto? (*f.f.*)

### GARDA (SONICO) sogni e... realtà

Da un po’ di tempo a Teleboario viene mandata in onda una spregevole pubblicità di un negozio di abbigliamento il cui spot usa una frase di Martin Luther King: “I have a dream...” Quella frase per me e per molti altri ha sempre significato un desiderio di un mondo migliore basato sull’amore, la giustizia, la pace. Usare questa frase per vendere un paio di jeans mostra una mancanza di rispetto per chi l’ha pronunciata e per i valori che rappresenta. Per conto mio non metterò mai piede in un negozio i cui proprietari sono così insensibili e propongo ai valligiani una sorta di boicottaggio fino a che non venga ritirata questa pubblicità. Sempre a proposito di pubblicità su Teleboario: si vedono delle baite immerse in un candido paesaggio invernale. Si pubblicizza un combustibile per riscaldamento. Anch’io abito in un ridente paesino dell’alta Valcamonica, con case tipo quelle della pubblicità, e vorrei anch’io scaldarmi con questo combustibile pulito, peccato che a Garda non arriverà mai il metano. Così mi hanno risposto in comune: «Devi capire che per quei pochi abitanti non vale la pena di portare su il metano». Poi si parla tanto di incentivare la gente perché non se ne vada dai paesi di montagna... (*Andrea Frizza*)

### BRENO convegno sulla scuola

Sul tema della scuola, “tra riforma e contro-riforma”, il Gisav (*Gruppo Intervento Scuola Alternativa Valcamonica*) e la Cgil scuola di Valcamonica Sebino, con il patrocinio della Comunità montana, hanno promosso un convegno, rivolto «agli operatori della scuola, agli amministratori locali ed ai genitori», ma evidentemente aperto a tutti, per sabato 5 aprile, presso la sala assemblee del Bim, a Breno. (*f.c.*)

## AMBIENTE & DINTORNI *(a cura di Guido Cenini)*

### PICCOLI COMUNI

Contributi a chi si trasferisce nei piccoli comuni, un’Ici agevolata per i residenti, incentivi per chi recupera il patrimonio edilizio. E poi regole molto più elastiche per gli esercizi commerciali (a partire dagli orari di apertura) che potranno trasformarsi in centri multiservizi: oltre al pane e al detersivo potranno infatti vendere servizi postali o bancari, assicurando un’entrata aggiuntiva che consenta loro di mantenere in vita l’attività. Quindi anche interventi connessi alle vecchie e alle nuove tecnologie, con l’impegno della tv di promuovere anche con appositi programmi le peculiarità storiche o enogastronomiche dei paesi e dei paesini italiani e un deciso investimento su internet, teso a mettere in rete i piccoli comuni e a pubblicizzare, attraverso uno specifico portale, i prodotti alimentari tipici e le attività tradizionali.

Così potranno cambiare i 5.828 piccoli comuni italiani con meno di 5.000 abitanti, grazie all’approvazione della legge Realacci-Bocchino. Una legge fortemente voluta da Legambiente che oggi, dopo un iter di poco più di due anni e un consenso parlamentare assolutamente bipartisan (tutti favorevoli e un solo voto contrario alla Camera), trova finalmente l’approvazione di uno dei due rami del parlamento.

La piccola grande Italia, l’Italia dei piccoli comuni è spesso in deficit a causa di spopolamento, impoverimento, assenza di investimenti. Queste non sono però aree sciaguratamente deboli, ma soltanto aree non messe in condizione di competere e dunque costrette a tenere sotterrati i propri talenti. Questa legge può essere un primo passo per trasformare un problema in opportunità: occorre investire nelle peculiarità di questa piccola grande Italia, in queste migliaia di centri storici che custodiscono l’immenso patrimonio culturale e storico, naturale ma anche enogastronomico del Paese.

È in queste zone che troviamo vasta parte dei beni culturali nazionali, chiese e conventi, dimore storiche e giardini, archivi e biblioteche. E sempre qui alberga l’Italia dei prodotti tipici, delle tradizioni, dell’artigianato artistico, della coesione sociale. Risorse immense che, valorizzate in modo adeguato, diventano uno dei motori di un nuovo sviluppo economico del Paese, una forza nuova capace di renderci competitivi, con una nostra identità, anche nel processo di globalizzazione in corso.

## ONO SAN PIETRO

# Shoah: la memoria e il rito

di *Alessio Domenighini*

Venerdì 24 gennaio, a Ono S. Pietro, si è inaugurata presso la Biblioteca Civica la mostra "Shoah, il sonno della ragione genera mostri" realizzata dall'Università Popolare in collaborazione con l'Anpi, i Sindacati Cgil e Cisl e le associazioni degli ex internati. Si tratta di una realizzazione che è stata esposta ormai alcune decine di volte presso Municipi, scuole, biblioteche della Valle e fuori e che è stata visitata ormai da molte migliaia di persone, soprattutto studenti delle scuole. In questo caso l'organizzatrice era l'Amministrazione Comunale.

### ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE

Non mi pare il caso di fare la cronaca dettagliata della serata che ha visto gli interventi della "Sindaco", di Valerio Moncini, di Ermes Gatti a nome dell'Anpi e del sottoscritto come curatore della mostra. Il tutto accompagnato alla chitarra da Mauro Baffelli che ha proposto brani musicali ispirati alla shoah e alla pace. Ciò che mi pare importante è proporre alcuni spunti di riflessione che cerchino di collegare la tragedia attualizzata dalla mostra a quei non pochi segnali che emergono dalla società di oggi che fanno temere che, sia pure in forme diverse, ciò che è stato, potrebbe tornare ad essere. Fare questo può anche servire ad impedire che il ricordo dei fatti ricordati non si trasformi in una specie di rituale stanco e svuotato da tutta la sua macabra atrocità e dagli interrogativi inquietanti che continua a proporre.

Il primo motivo di riflessione riguarda il fatto che oggi i fascisti (cioè i corresponsabili della shoah che in Italia ha potuto realizzarsi grazie al sostanzioso contributo offerto dalle leggi razziali emanate dal regime mussoliniano) sono di nuovo al governo. Certo non tutta la destra è fascista e probabilmente neppure tutti gli aderenti ad Alleanza Nazionale (forse). Rimane però innegabile che praticamente tutti i fascisti sono finiti e sono rappresentati da questo raggruppamento politico oggi al governo e che un giudizio va espresso sui fatti concreti più che sulle dichiarazioni verbali.

Né certo ci può assicurare la dichiarazione del vice premier Gianfranco Fini, ex fascista, (ma quanto ex?) che recentemente, a nome degli italiani ha chiesto scusa agli Ebrei. Non a nome "degli italiani", per favore. Se mai a nome dei fascisti o di quella parte del popolo italiano (certo non piccola) che sosteneva il fascismo. Tra gli italiani c'erano anche coloro che il fascismo l'hanno combattuto e che per questo sono stati perseguitati e uccisi. Questi italiani non hanno proprio nulla di cui chiedere scusa e si sentono offesi da un'operazione che tenta di mettere insieme i carnefici e le loro vittime.

Il secondo spunto di riflessione riguarda gli "atti" concreti, legislativi, che questo governo

"coi fascisti" ha realizzato. Uno per tutti: la legge Fini-Bossi contro gli immigrati. Questa legge che definire xenofoba pare poco, ha come una delle sue motivazioni forti e apertamente dichiarate dai suoi propugnatori, l'idea che gli immigrati e soprattutto i clandestini sarebbero i portatori di ogni violenza e forma di terrorismo e, quindi, costituirebbero una palese e costante minaccia per la nostra società. Un ragionamento molto simile a quello con cui il nazismo ha giustificato la "soluzione finale". Gli ebrei infatti, erano presentati non solo come una razza inferiore, ma anche come una costante minaccia per la società sulla quale il terzo Reich, massima espressione della razza ariana (di cui anche gli italiani si dicevano facenti parte), aveva esteso il suo dominio.

### OBIETTIVI E... RISULTATI FINALI

Certo, la Bossi-Fini non prevede lager o camere a gas, ma la semplice espulsione. Il risultato finale, però, rischia di essere molto simile: si sa che molti di questi espulsi una volta tornati in patria sono destinati o a morire di fame o ad essere eliminati dai vari regimi dittatoriali (spesso amici dei nostri democraticissimi governi) oppure sterminati da malattie (v. Aids) per la cura delle quali non possono permettersi le medicine in quanto le "nostre" multinazionali farmaceutiche tengono i prezzi a livello proibitivo per i paesi del sud del mondo.

Ma anche i fascisti (o ex fascisti) locali non sono certo da meno. Così l'Amministrazione Comunale di Darfo non solo ha negato gli spazi del Palazzo dei Congressi per esporre la mostra sulla Shoah, ma si sa di un suo noto esponente che motivando quella scelta ebbe a dire che «nel mio Palazzo dei congressi, quella mostra non verrà mai esposta». Che poi le cose siano andate ben diversamente non è certo per un ripensamento di quella Amministrazione ma perché un sindaco (la Cisl) ha chiesto di esporre la mostra durante il suo congresso che si è tenuto, appunto, nel Palazzo dei congressi.

Ma che dire di altri comportamenti analoghi di personaggi di spicco in un altro partito di governo: la Lega Nord. Abbiamo saputo tramite la televisione che il leghista Borghezio si è dichiaratamente schierato in appoggio alla squadraccia neonazista di Forza Nuova quando questa ha fatto irruzione in una televisione locale veneta con conseguente pestaggio dei presenti.

E che dire del sindaco leghista di Treviso, Gentilini, che ha auspicato che gli immigrati fossero travestiti da selvaggina e che quindi i cacciatori giocassero al tiro a segno. Una semplice prova di nazismo? Certo. Non vorremmo però che qualcuno la prendesse sul serio... E poi ci sarebbe piaciuto che qualche altro esponente

**«Non può succedere? Ma sì che può. Tutto può succedere. Tanto di quello che succede, da un po' di tempo in qua, appartiene già alla categoria degli eventi che non avrebbero mai potuto succedere».**

Adriano Sofri,

«Perché sono pericolosi i "garibaldini" di Bossi»

della lega un po' meno "nazista" avesse pubblicamente preso le distanze da simili atteggiamenti. Qualcuno ne ha avuto notizia?

### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Per concludere, alcune notazioni di segno diverso. Durante l'esposizione della mostra presso alcuni Istituti superiori (Breno e Darfo) qualche studente ha segnato delle annotazioni sul registro delle presenze. Alcune erano dei semplici slogan da stadio quali "Forza Hitler" o "Dux mea lux". Altre invece erano delle esplicite richieste che oltre alla shoah si parlasse anche di foibe o di gulag. Mi pare importante ragionare su tali richieste.

Per le Foibe mi pare che vadano lette anche come una reazione da parte delle popolazioni della Ex Jugoslavia ai misfatti compiuti dai fascisti (erano pur sempre italiani) e dai nazisti contro quelle popolazioni. Basterebbe pensare anche solo al lager di Jasenovac dove sono state rinchiusi e uccisi oltre un milione di persone o a quello dell'Isola di Rab. Probabilmente gli uccisi nelle foibe non erano diretti responsabili di quelle atrocità, ma se qualcuno deve rendere conto di quei morti, pare proprio che i nazifascisti non possano chiamarsi fuori né tanto meno atteggiarsi a giudici.

Diverso il discorso per quanto riguarda i Gulag e in genere i crimini commessi dallo stalinismo. Credo che sia un nodo che la sinistra ha tutto sommato rimosso e sul quale sarebbe opportuna una riflessione non superficiale, al di là delle abiure un po' affrettate e superficiali che pure ci sono state.

Una domanda di fondo, al riguardo, mi pare ancora senza risposta attendibile: come è potuto accadere che una ideologia centrata sulla liberazione dell'uomo e sull'uguaglianza tra gli uomini (e cioè una ideologia agli antipodi del nazismo) abbia potuto costruire una esperienza storica per molti aspetti tanto simile, nelle sue tragiche realizzazioni, al fascismo e al nazismo? È una domanda semplificatoria ed al limite della provocazione. I molti problemi e interrogativi che la sottendono, però, ci interpellano e uno sforzo di analisi che non sia funzionale ad una posizione giustificazionista o sbrigativamente liquidatoria ci sembrerebbe opportuno.

Se è giusto chiedere agli altri di rinnegare il fascismo e il nazismo, contemporaneamente non possiamo esimerci di una severa analisi storica su un pezzo del nostro passato che continua ad interpellarci. E non tanto per il desiderio di auto flagellazione (in fondo ben pochi italiani furono coinvolti in quella vicenda) quanto per capire insieme. Anche questo è memoria.

## OSPEDALE DI ESINE il Tribunale per i diritti del malato

intervista a cura di Francesco Ferrati

Incontro Lina Santicoli nel piccolo ufficio del Tribunale per i Diritti del Malato, all'ingresso dell'Ospedale di Esine. Qui l'ex insegnante in pensione di Piancamuno coordina dal '96 i volontari che, come lei, raccolgono segnalazioni e lamentele sui disservizi e il malfunzionamento del nosocomio camuno. Sulla scrivania qualche penna, un computer, molte carte e un telefono che squilla in continuazione. «La settimana scorsa ha telefonato allarmata una donna settantenne – dice – le hanno fatto un ecocardiogramma nell'ottobre scorso, promettendole a breve un ecostress. Siamo a febbraio e non è ancora stata inserita nelle liste di attesa: è preoccupata che si siano dimenticati di lei!»

### Cosa fate voi in questo caso?

«Mi sono fatta dare il suo recapito, ho telefonato in reparto al primario e a breve verrà chiamata. Nostro compito è fornire assistenza e aiuto ai pazienti maltrattati, per risolvere i loro problemi in primo luogo, ma anche per cercare di migliorare alla radice il servizio ospedaliero».

### Siete ben visti dai dirigenti dell'ospedale?

«È stato difficile farci accettare, ma ora capiscono che siamo importanti. Avevamo instaurato un buon rapporto con Bolandrina, ma ora, con la nomina del nuovo direttore generale, ci tocca ricominciare tutto daccapo».

### Come siete organizzati? In quanti siete?

«Siamo otto volontari. C'è chi lavora di più e chi meno, ma riusciamo a garantire l'apertura dell'ufficio due pomeriggi a settimana, il martedì e il giovedì. Un avvocato, poi, ci fornisce assistenza per avviare pratiche legali di risarcimento per i presunti errori da parte del personale ospedaliero. Non facciamo politica, amiamo definirci "indignati speciali" e vogliamo essere collaboratori propositivi nei confronti dei dirigenti».

### Come vi finanziate?

«Non abbiamo spese! Con la battaglia dell'89 in quel di Breno gli allora responsabili del Tribunale ottennero una convenzione scritta con cui l'Asl si impegnavano a pagare telefono e corrente».

### Quale è il successo che ricorda con più soddisfazione?

«Dal 1° febbraio di quest'anno partirà qui ad Esine la possibilità del parto analgesico: le donne potranno partorire con meno dolore. Questo grazie ad un investimento economico ed organizzativo da parte dell'Asl, ma anche per merito delle nostre ripetute segnalazioni e pressioni sul reparto di ginecologia».

### Può sbilanciarsi dando un giudizio sulla politica regionale in tema di sanità?

«Il Tribunale è apolitico e se si schiera perde la sua funzione. In questo caso però, visto che c'è in gioco la sopravvivenza della sanità pubblica e i diritti del cittadino, è necessario alzare la voce contro i ticket e le privatizzazioni. E lo abbiamo fatto, anche a livello nazionale».

### Complessivamente si sta bene o male in Valcamonica?

«Si potrebbe senz'altro star meglio! Sicuramente peggio se verrà chiuso l'ospedale di Edolo. Se invece ti riferisci alle voci sulla presunta incidenza tumorale elevata posso solo dirti che i dati a disposizione sono interpretabili in due modi diversi: c'è chi dice che siamo nella media – comunque alta – della Lombardia e chi invece sostiene che siamo abbondantemente sopra».

### Buon lavoro, dunque!

«Colgo l'occasione per rivolgere un appello: abbiamo urgente bisogno di volontari, perché il lavoro è in costante aumento. Un organico di 20 potrebbe essere sufficiente per seguire tutti i casi. Chi fosse interessato chiami lo 0364 369381».

## Recensioni

a cura di Tullio Clementi

Titolo: **Lombardia, locomotiva d'Italia**

Autore: **Vari**

Editore **Litotema grafica (per conto di FNM)**

In una sequenza piuttosto disorganica (ma non per questo sgradevole da sfogliare), passano in rassegna quasi tre decenni del primo dopoguerra: dal rientro dei reduci alla distribuzione degli aiuti, passando accanto agli effetti dei bombardamenti; i lavatoi pubblici e la vendita "ambulante" del pane; la ripresa della produzione nelle fabbriche automobilistiche (Innocenti e Alfa Romeo), chimiche e tessili (Pirelli e Snia Viscosa); la ricostruzione delle vecchie stazioni ferroviarie e le prime manifestazioni di piazza da parte degli operai in lotta (1960); la Scala, la Ferrari e l'immigrazione dal sud, fino alla nascita dei grandi quartieri-ghetto nella periferia milanese, la strage di Piazza Fontana e la prima contestazione studentesca.

Interessante l'introduzione di Marco Gervasoni, che in meno di dieci scorrevoli pagine introduce ed accompagna con buona cognizione storica il lettore attraverso la Lombardia, dalla ricostruzione postbellica alle grandi trasformazioni urbanistiche; dagli sviluppi delle comunicazioni (giornalistiche e radio-televisive), al ruolo della borghesia milanese e lombarda...

Mentre la presentazione del presidente di Ferrovie Nord Milano, Norberto Achille, con il suo breve passaggio a proposito di «quella rivoluzione dei trasporti che consentì lo sviluppo economico, ma che introdusse anche grandi cambiamenti sociali [grazie ai quali], la Lombardia diventa protagonista dell'economia europea anche perché ha un sistema di trasporti "europeo"», offre lo spunto per una breve citazione, tratta da un'altra pubblicazione celebrativa (di Camillo Golgi, in questo caso): «L'anno seguente [il 1910] il Golgi aderì al Comitato promotore della Ferrovia elettrica Edolo-Tirano a sostegno del progetto della Alb-Buss presentato al Ministero dei trasporti e alle province di Sondrio e Brescia. [...] Lo scienziato credeva fermamente a questo progetto che avrebbe collegato la ferrovia della Valcamonica alle ferrovie Tirano-St.Moritz e Tirano-Sondrio...». Chiuderei, quindi, con un commento (strettamente personale): se invece di una pubblicazione editoriale si trattasse di un bilancio d'esercizio, dovremmo dedurre (almeno per quanto riguarda la Valcamonica) che "i conti non tornano", presidente!



## al sindaco di Breno



È uno spettacolo davvero disgustoso quello che si può ammirare nel territorio di Breno, in località Prada, sul confine con Losine. Una montagna di materiale abbandonato giace da tempo immemorabile sotto la superstrada. Le prime segnalazioni risalgono al 1986 (ben sedici anni fa!) e, nonostante l'interessamento di qualche organo di informazione locale o l'esposto delle associazioni ambientaliste nostrane, le scorie sono ancora al loro posto, in attesa che la vegetazione avanzi coprendo il tutto (come si usa fare spesso in Italia per risolvere i problemi ambientali).

Spetta sicuramente al comune di Breno la bonifica, dopo che l'Arpa ha analizzato i campioni e rilevato che si tratta di materiale ferroso, probabilmente scarti di lavorazione. Sembra che il preventivo di spesa per la pulizia e lo smaltimento ammonti a parecchi milioni di vecchie lire: pretendere che Breno (che svende i terreni del Gaver perché è al verde) sganci la grana è fantapolitica. Che fare allora? Lasciare tutto lì in eterno? Aggiungere alle discariche abusive che ormai fanno della Valcamonica un letamaio anche questa ennesima "perla"? L'amministrazione Mensi, che dice di avere legami politici eccellenti con gli uomini del Polo in regione, non può chiedere un piccolo contributo all'amico Nicoli Cristiani (assessore all'ambiente) per la bonifica del sito? Dal canto nostro terremo d'occhio e vigileremo attenti sugli sviluppi - speriamo positivi - della vicenda. (Francesco Ferrati)

### in Redazione:

Bruno Bonafini  
Guido Cenini  
Michele Cotti Cottini  
Valeria Damioli  
Francesco Ferrati  
Valerio Moncini

### hanno collaborato:

Monica Andreucci  
Stefano Bonafini  
Alessio Domenighini  
Andrea Frizza  
Gerardo Milani  
Marco Venturini

### Dirett. responsabile:

Tullio Clementi

## GRAFFITI

vicolo Oglio, 10  
25040 - DARFO BOARIO T.  
t.clementi@netmatica.it  
http://www.voli.bs.it/graffiti

le vignette di Staino, Giuliano, Ellekappa, Vauro, Giannelli, Maramotti, Francesconi e La Porta sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, la Repubblica, il Manifesto, e dal periodico Linus.

## a proposito di "difensore civico"



Leggo con notevole perplessità l'articolo pubblicato su Graffiti del mese di Gennaio 2003, a firma della Redazione, in merito ad un presunto abuso consumato dal sottoscritto a danno dei consiglieri di minoranza del comune di Malegno tramite un ordine di servizio che lederebbe il loro diritto di accesso agli atti. L'articolo appare lacunoso laddove non riferisce che, a fronte di un ricorso della minoranza al Difensore Civico Provinciale, questi, dopo aver acquisito le osservazioni di entrambe le parti, ha ritenuto l'ordine di servizio un legittimo atto di organizzazione degli uffici per nulla lesivo del diritto di accesso. A distanza di quasi due mesi dalla comunicazione di tale decisione, come un fulmine a ciel sereno, il Difensore Civico Regionale ha invece trasmesso un parere nel quale afferma l'illegittimità dell'atto sulla base delle sole valutazioni espresse dalla minoranza, contravvenendo al più elementare principio del contraddittorio, senza neppure conoscere le ragioni che hanno portato all'adozione dell'ordine di servizio ed al di fuori di ogni competenza in materia. Secondo il comune buon senso, tale parere vale quanto può valere l'opinione di chi esprime giudizi tenendo in considerazione le ragioni di una sola parte.

Di tutto si può dire, tranne che in questa circostanza il Difensore Civico Regionale possa essere assunto a modello ideale di difesa civica. Non mi sembra di essere troppo rigoroso nel valutare l'operato di un soggetto che percepisce circa 10.000 euro al mese. Perfino il Prefetto di Brescia ha sconfessato il suo operato.

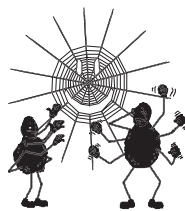
Ciò nonostante ritengo, e spero che la Redazione abbia la bontà di pubblicare la presente missiva, che il Vostro articolo sarebbe stato più rispettoso della verità se avesse riferito l'intero svolgimento della vicenda [...]. Del resto, purtroppo, è esperienza quotidiana che in molte coscienze il concetto di giustizia in senso oggettivo è stato sostituito da un insieme di regole personali ed autoreferenziali.

*Il Sindaco di Malegno, Avv. Gerardo Milani*

Graffiti non ha certo inteso censurare il Difensore civico provinciale né, tantomeno, assumere quello regionale quale modello ideale di difesa civica. Ci si è semplicemente limitati ad una valutazione di carattere "gerarchico" (*Ubi maior, minor cessat*) e temporale (l'ultima decisione conosciuta in merito alla questione). (f. c.)

## VALCAMONICA ON-LINE (a cura di Tullio Clementi)

### continuiamo a... comunicare



La nostra breve escursione nel sito web "Camunicando", pubblicata sullo scorso numero di febbraio, ha sollevato qualche malumore in merito ad una «eccessiva severità del giudizio».

Preoccupato per un effetto che non era certo nelle intenzioni, sono andato a rileggermi attentamente l'articolo e non vi ho trovato assolutamente nulla di "ingeneroso", se non, forse, qualche breve accenno alla necessità "commerciale" di raccogliere un po' di pubblicità ed a qualche problema di... accesso. Accenni - tutt'altro che stroncanti, in ogni caso - inseriti in un contesto ove l'immagine del sito ne esce complessivamente piuttosto bene.

E allora mi viene un terribile dubbio: vuoi vedere che la recensione, piuttosto che nel suo reale intento, è stata letta alla maniera in cui siamo sempre più indotti a leggere il linguaggio contorto e ingannevole della politica: il dire una cosa per insinuare e alludere soprattutto al suo contrario? Carezzare le orecchie al coniglio per fargliele abbassare ed assestargli quindi il colpo alla nuca.

Nossignori! Graffiti è letto ed apprezzato (ma anche temuto e odiato, probabilmente) soprattutto per il suo linguaggio diretto (e... graffiante, certo, per meritarcì il nome che ci siamo dati), nel senso che quando scriviamo che una determinata cosa «è bella, nonostante qualche... buco», intendiamo richiamare l'attenzione dei lettori sul "bello", non sui "buchi". Se poi, come ci è stato ricordato, capita i "buchi" esistano soprattutto per chi non è stato abbastanza attento nel cercare la "chiave" di accesso, tanto meglio per tutti. Uno stimolo in più per continuare a... comunicare.

### ABBONAMENTO 2003

ordinario: euro 11,00  
sostenitore: euro 25,00



Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio il libro-diario di Carlo Branchi: "Nicaragua: viaggio dentro un popolo".

Versare sul c.c. postale 12441259 (tramite l'allegato bollettino), oppure direttamente ad un componente della Redazione.

**Ps:** il bollettino postale è stato inviato solo a quanti non ha ancora rinnovato l'abbonamento. Se nel frattempo si fosse già provveduto al rinnovo, invitiamo i destinatari ad usare il bollettino come forma di sostegno straordinario al giornale, promuovendo la nascita di un nuovo abbonato.